

BALOCCHI FIRMATI

Balla, Depero, Casorati & C

Quando i giochi sono opere d'arte

Marionette, cavalli a dondolo, trottole e robot insieme a dipinti e sculture: a Pontedera le creazioni per l'infanzia dei più grandi maestri del Novecento

*** MARIO BERNARDI GUARDI

■ ■ ■ Tre bambini che giocano in un domestico interno borghese. Ma il loro gioco è terribilmente serio. Il dipinto di **Gioacchino Toma** - *Piccoli patrioti* - è datato 1862, quindi è stato eseguito all'indomani dell'Unità d'Italia. Tutto, all'intorno, celebra l'evento. Alle pareti della cameretta figura un ritratto di Giuseppe Garibaldi, sulla porta sono scritti motti risorgimentali, su una sedia ci sono la bandiera tricolore e la divisa del padre patriota. Uno dei piccoli sfoggia un berretto garibaldino e imbraccia un bel fucile lucido, un altro si accontenta di avere sul capo un cappello di carta, il terzo, sul pavimento, gioca con i soldatini di piombo e con un cannone in miniatura. *Piccoli patrioti* tutti concentrati in quel che stanno facendo. Perché è "importante". Il gioco è "importante".

A raccontarlo è la mostra **La trottole e il robot. Tra Balla, Casorati e Capogrossi**, in corso a Pontedera (Palp, Palazzo Pretorio, fino al 22 aprile) che ha indubbiamente un profilo originale: presenta infatti 200 giocattoli d'epoca proveniente da una collezione di proprietà del Comune di Roma e 110 opere di artisti italiani attivi tra il 1860 e il 1980. Il tema è, appunto, un bel viaggio nel gioco, dalla trottole dei nostri nonni ai robot che saranno sempre più presenti nella vita dei nostri figli. Come ricordano i curatori Daniele Fonti e Filippo Bacci di Capaci, prima della seconda metà dell'Ottocento, la rappresentazione dell'infanzia, di bambini che giocano e di giocattoli, non aveva avuto molto spazio nell'arte.

CUCCIULO D'UOMO

L'infanzia veniva raffigurata nei ritratti di famiglia o ad essere effigiata erano i bambini di illustre lignaggio, appartenenti alle case regnanti o, comunque, alla nobiltà. A scoprire l'infanzia nella letteratura e nell'arte è il secondo Ottocento: il bambino non è più soltanto un "cucciolo d'uomo" che deve crescere, ma una "persona", con un proprio mondo interiore, con i propri spazi e i propri tempi e che ha bisogno di fantasticare per crescere, di cercare per trovare, di creare per scoprire. E il giocattolo nutre, guida, modella lo stupore infantile, stimolando l'immaginazione e, al tempo stesso, favorendo il rapporto con la realtà e con la storia. Così, per tornare a Gioacchino Toma, nello spazio domestico, tra le bandiere e le divise, i fucili di legno e i soldatini di piombo, i bambini vivono emozioni indimenticabili che alimentano sensibilità e conoscenza. Il gioco contribuisce all'educazione e alla formazione. E poi il gioco è cultura: non comprende forse tutte le manifestazioni che caratterizzano la cultura, come la fantasia, l'invenzione, la disciplina, l'immaginazione, la ricerca, l'impegno?

La mostra si articola in sei sezioni, dall'Ottocento alle avanguardie future ai giorni nostri. In ognuna dipinti, sculture, modellini, giocattoli, oggetti d'arredo ecc. Si parte dalla "Casa" e da qui partono le "preferenze". Dunque scegliamo, senza far torto a nessuno, i giocattoli in legno di **Depero**, il paravento realizzato da **Giacomo Balla** per la cameretta della principessina Lelia Caetani e il quadro di **Felice Casorati** *Giocattoli* ("logo" della mostra) che è un trionfo colorato di figurine e animali, ca-

sette e alberi, simili agli oggetti che troviamo nella collezione romana.

Segue "Giochi all'esterno": bambini e artisti escono da casa, passeggiano al sole, nei campi, nei parchi, al mare. Ecco, allora, le luci di **Vittorio Corcos** tra mille sfumature di verde, le spiagge di **Fanelli** e di **Sartorio**, e quel capolavoro di originale, plastico dinamismo che è *Le trottole del sobborgo che vanno* di **Carlo Erba**. Nella terza sezione gli artisti colgono momenti dell'"Educazione" del fanciullo: indimenticabili i bambini ritratti da **Antonio Mancini** (*Nello studio*), **Elisabeth Chaplin** (*Ore di studio*), **Lorenzo Viani** (*Inverno a scuola*). Sguardi infantili che raccontano tutto: pene e tormenti dei libri, applicazione e distrazione, il freddo che entra nelle ossa.

I "Giochi senza età" ci raccontano come siamo da grandi, come giochiamo e con che cosa giochiamo. Pieno accordo con Bacci di Capaci: nella *Caccia alla volpe* di **Umberto Boccioni**, «l'azzurro vuoto del fondo ci sospende», mentre la *Natura morta* di **Gino Severini** ci ributta a terra e la volgarità sfacciata della *Giocatrice d'azzardo* di **Antonietta Raphael** ci fa vergognare dei nostri vizi». Splendidi, poi, i *Tarocchi* di **Gianni Novak**

AUTOMI DI IERI E DI OGGI

Teatro, maschere e circo riempiono la quinta sezione: e qui, tra le bellissime opere esposte (di **De Pisis**, **Rignano**, **Severini**, **Natali**, **Lévy**, **Gentilini**...), ci sia consentita una scelta per le magie di Depero: dal *Teatro delle marionette* a legni straordinari per espressività sintetica come *Il gatto nero*, *La gallina*, *La scim-*

...mia. L'ultima stazione del viaggio è quella degli "Automi" sulla riflessione degli artisti su uomini, manichini, robot ha attivato da secoli i più variati slanci creativi. E sull'ambiguità/ambivalenza del mondo moderno, su quel giocattolo meraviglioso e terribile che è l'intelligenza artificiale, Metafisica, Futurismo, Patafisica hanno giocato e partorito mille invenzioni. Qui in mo-

...stra manichini e automi di **Prampolini, Depero, Casorati, Baj, Sironi, Ferrazzi, Pannaggi, De Chirico**. E un pensiero: siamo noi a giocare con loro o è il contrario?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPOLAVORI PER L'INFANZIA

Nella foto grande «Il teatrino delle marionette» con il gatto e il gallo di Fortunato Depero (1916). A fianco Felice Casorati «Giocattoli»: l'opera è stata usata dagli organizzatori dell'esposizione come immagine simbolo della mostra «La trottola e il robot tra Balla, Casorati e Capogrossi». Sotto una delle sezioni con alcune delle opere esposte fino al 22 aprile al Palp, Palazzo Pretorio, di Pontedera

